Anno XIII. Sabbato, 29 Dicembre 1860. **N. 359.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 44	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

L'OPINIONE

ANNO XIV.

ASSOCIAZIONE PEL 1861

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la loro domanda ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del Giornale. I signori associati che rinnovano il loro abbonamento sono pregati di aggiungere una delle ultime fasce stampate, colle variazioni che occorressero all'indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino, all'ufficio del giornale, *via della Rocca, N.* 10.

Dalle provincie, mediante *vaglia postale*, da spedirsi affrancato alla *Direzione del Giornale* **L' OPINIONE**, *Torino*, senz'altra aggiunta.

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Le associazioni incominciano d'or innanzi col 1° di ciascun mese.

Non si ricevono abbuonamenti pel 16 del mese, ad eccezione delle rinnovazioni, per le quali i signori associati sono pregati di aggiungere il prezzo de'quindici giorni, affinchè la successiva scadenza sia colla fine del mese.

A chi n[illegible] il prezzo stabilito, si terrà conto del[l']abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

TORINO, 28 DICEMBRE

LADISLAO TELEKI

Quando corse la voce dell'arresto del conte Ladislao Teleki, eseguito dalla polizia sassone e della consegna fattane al governo di Vienna, sorse spontaneo il pensiero in noi che questa volta l'eccessivo zelo d'un imprudente amico avea messo in imbarazzo il governo viennese, il quale non dovea aver molta soddisfazione di trovarsi col carico d'un illustre magiaro condannato nel capo ed in pari tempo portato in trionfo dal partito nazionale ungherese; d'un uomo conosciuto ormai nelle principali capitali dell'Europa, al quale non si può infliggere la sentenza contro lui pronunciata, senza farsi mettere al bando di tutto il mondo, ed al quale il far grazia non ridonda a merito, perchè l'acclamazione popolare lo dichiarò, prima del sovrano, mondo d'ogni peccato.

Ma le relazioni giunte posteriormente mostrarono che il governo di Sassonia in questo affare non ha nemmeno la spontaneità dell'atto odioso a cui credette bene assoggettarsi; chè prima di arrestare il conte Teleki, ne rese avvertito il governo di Vienna, da cui giunse l'ordine della cattura e della consegna.

Il ministro sassone che vuole di quando in quando intromettersi nella grande politica europea e crede di avere cogli altri tre colleghi del Wurtemberg, della Baviera e dell'Annover un'influenza decisiva nelle cose di Germania, agì in questo caso tanto sommessamente quanto nessun altro avrebbe forse acconsentito di fare.

Non è infatti necessario di rammentare come il governo della Svizzera abbia sempre respinto in casi analoghi le dimande, talvolta stringenti e minacciose dei due imperi che con lei confinano: non è necessario rammentare che la Turchia seppe difendere i profughi cristiani, i quali ripararono sul di lei suolo dopo la capitolazione di Villagos, contro le perentorie rimostranze dell'Austria e della Russia che avevano alle frontiere un esercito con cui appoggiare le loro note diplomatiche. La Sassonia compiè un atto che non ha nome e su di ciò torna inutile lo spendere altre parole.

Ma l'Austria che lo ideò e lo volle, da qual fine può essere condotta, e con quali intendimenti può averlo provocato?

Vorrà forse sottoporre a processo il conte Teleki per i fatti del 1849? Per quanto ostinata si possa crederla, è però questa una supposizione che non si può accettare nemmeno per un istante. In un processo di questa sorta le parti sarebbero singolarmente invertite e l'accusato si cambierebbe di pien diritto in accusatore.

Non è infatti l'ordine legale del 1848 quello che adesso il governo austriaco va ricostruendo, stretto sempre più da vicino dall'imperiosa volontà della nazione ungarese? Il conte Ladislao Teleki potrebbe dimandar conto a' suoi giudici del sangue di Ernesto Kiss, di Lodovico Battiany, di Damianich, di Aulich e di cento altri che lasciarono la vita sui patiboli di Arad e di Pesth, giacchè questi soldati della patria non fecero mai altro che combattere contro l'usurpazione dei diritti storici e nazionali del loro paese, diritti così evidenti, che l'imperatore Francesco Giuseppe, dopo avere fatto tanto per abolirli, è costretto a confessarli e sottomettervisi. Ma se l'intelligenza di questi diritti fu disgraziatamente così tarda e laboriosa nella mente sovrana, e fu cagione di tanti disastri, sarebbe enorme il supporre che, per la pedantesca ossequenza ad un giudicato pronunciato nell'epoca in cui era ottenebrato il senso politico del governo, si accrescesse il numero già troppo grande di quelle vittime che sarà tanto difficile il far dimenticare.

L'arresto del conte Teleki non può dunque risolversi in fin de' conti che al trionfo di lui; ma in questo caso si dovrà riconoscere essere uno strano modo di offrirgli una riparazione quello di farlo arrestare in paese estero, e trascinarlo da prigione in prigione per finire col dargli la nuova della sua liberazione.

Il voler rannodare la presenza del conte Teleki a Dresda con quell'agitazione che si manifesta nelle provincie danubiane, fare di di quest'uomo moderato e stimato in tutte le capitali d'Europa, come alieno dalle esagerazioni rivoluzionarie, un agitatore pericoloso per la tranquillità dell'impero austriaco, sarebbe opera difficile anche per la polizia di Vienna. Molte di quelle azioni che il codice penale austriaco considerava come criminose, dopo l'avvenimento del ministro Schmerling, che si chiarì fautore di costituzione liberale, entrano nel dominio della libera discussione. La maggior parte degli atti che adesso si compiono in Ungheria alla faccia del sole e senza alcun ritegno sarebbero stati puniti colla corda e col piombo dal generale Hainau qual delitto di alto tradimento. Dove dunque trovar materia a procedimento contro un patriota emigrato che il voto de' suoi concittadini ha già elevato alle più importanti funzioni politiche? Il governo austriaco non ha forse ben riflettuto all'importanza di questo fatto, da cui deriva per legittima conseguenza che l'odiosità dell'arresto ricade tutta quanta sul governo, mentre la popolarità della grazia resta tutta quanta a quel collegio elettorale che scelse il conte Ladislao Teleki a proprio candidato.

Vi sono momenti di trista fortuna così per gl'individui come per i governi, e ci pare che l'Austria soggiaccia appunto ad uno di questi disgraziati influssi. Il conte Teleki in esilio non era certamente causa di maggior pericolo per la corona di San Stefano; ma il conte Teleki arrestato fu causa di disonore ad un paese tedesco, e mostrò a tutti i liberali della Germania quanto incompatibile siano le due idee d'Austria e libertà.

PARLAMENTO NAZIONALE

CHIUSURA DELLA SESSIONE

Oggi alle due il Senato e la Camera dei deputati raccoglievansi ciascuno nella propria sala per udir lettura del Decreto Reale, in data di Napoli, 17 dicembre, col quale viene chiusa la sessione del Senato e della Camera dei deputati per l'anno 1860.

Prima della lettura del decreto di chiusura, il senatore Musio come presidente della commissione incaricata di recare a S. M. in Napoli l'indirizzo del Senato, ed il presidente della Camera dei deputati, dep. Lanza, rendevano conto ai rispettivi committenti dell'esito della missione loro affidata, e riferivano le generose parole pronunciate dal Re in risposta agli indirizzi.

IL PROGRAMMA DEL CAV. DI SCHMERLING

Oggi i giornali francesi e la *Gazzetta di Venezia* ci recano il testo della circolare del cavaliere di Schmerling ai luogotenenti, nella quale il nuovo ministro di stato svolge il programma politico che intende seguire. Per la soverchia lunghezza di quel documento, siamo costretti a riportarne soltanto le parti che si riferiscono più propriamente alle istituzioni politiche.

Ecco come principia la circolare:

Nominato ministro di stato da S. M. l'imperatore nostro graziosissimo signore, in questo momento nel quale mi collocò in tale alto posto di fiducia, io sono penetrato dal sentimento della necessità di dare aperta e chiara espressione al mio pensiero direttivo; e tanto più profondamente e più vivamente sono compreso da tale sentimento, quanto più seria è la posizione, quanto più grande, da un canto, è la responsabilità, e, dall'altro, l'assunto che io mi addossai.

Il mio assunto è anche il vostro. Facciamoci a considerarlo accuratamente in tutti i sensi. Esso non è se non quello di porre in atto pienamente e senza restrizione, nel campo a ciascuno di noi assegnato, le risoluzioni ed i divisamenti proclamati da S. M. nel manifesto imperiale e diploma testè emanati.

Tali risoluzioni e tali divisamenti sono chiaramente espressi nell'accennato manifesto, nel senso che S. M. affida alla maturata penetrazione dei suoi popoli il prospero sviluppo e consolidamento delle istituzioni che in sè rinchiudono la garantia di un libero movimento.

In conseguenza di tale risoluzione, l'Austria entra *con tutte le sue parti ed in tutte queste omogeneamente ed uniformemente*, nel novero di quegli stati europei, che nella partecipazione (storicamente e politicamente ordinata) di tutto il popolo alla legislazione, hanno rinvenuto il mezzo di sollevarsi a quell'alta potenza, che costituisce la fondamentale condizione della prosperità materiale e dell'intellettuale sviluppo, dell'inviolabilità del proprio diritto, del rispetto internazionale, del patriottismo, il quale, non solo anima i prodi figli della patria a gesta di ardito eroismo, ma anche fra mezzo alle occupazioni della pace, dà ad ogni forza uno slancio maggiore.

Il ministro continua quindi parlando del rispetto che si deve « alla personale libertà dei cittadini, relativamente alla religione ed alla coscienza, agli interessi intellettuali e materiali, » dichiara che « il libero esercizio della religione, che porta irresistibilmente le sue conseguenze naturali sul campo dei diritti civili e politici » avrà a valere come « una delle prime leggi fondamentali dello stato. »

È quindi espressa volontà di S. M. che i diritti civili e politici siano garantiti, nello spirito di una regolata libertà, da qualsiasi restrizione, e che gli scambievoli rapporti delle differenti confessioni religiose siano regolati sul piede di quell'equità e di quel vero amore pel prossimo, che rispondo alla pace sussistente in fatto fra loro.

Dopo alcune parole assai vaghe sull'appoggio che il governo presterà allo svolgimento della cultura delle varie nazionalità, il ministro dice:

Trovo necessario di osservare espressamente che nulla è più lontano dalle intenzioni del governo, quanto la tendenza di snaturare qualsiasi elemento nazionale, essendo esso penetrato dal convincimento che tutti i cittadini sono tanto più caldamente devoti alla patria, quanto più scorgono in essa, non solo assicurata, ma anche promossa la propria nazionalità, e quanto più riconoscono che la tutela e protezione offerta dal governo è abbastanza ampia per poterli tutti uniformemente abbracciare.

Venendo a parlar della stampa, fa un grande elogio del patriotismo della stampa austriaca e dichiara esser stato deciso che abbia a cessare qualsiasi ingerenza preventiva.

Promette che il governo non tralascierà di cooperare allo sviluppo dell'agricoltura, della coltura forestale, dell'industria, del commercio, e di porgervi aiuto coll'istruzione, col completare la rete delle comunicazioni ecc.

Promette la completa separazione della giustizia dall'amministrazione, l'introduzione d'una procedura orale e pubblica sia nelle materie civili, sia nelle penali, e l'abolizione delle imbarazzanti formalità nell'amministrazione giudiziaria.

Questi intendimenti, congiunti coi progressi del tempo, già constatati nel diploma come fatti compiuti, cioè: — coll'esonero del suolo, — coll'emancipazione dell'attività industriale, — colla libertà del commercio in tutta l'estensione dell'impero, soppresse le linee doganali interne, — colla gara destata in tutte le capacità, per essere resi gl'impieghi accessibili indipendentemente da condizioni di stato e di nascita, e colla parificazione di tutti i cittadini innanzi alla legge, per cui cessa ogni ostilità fra i vari ceti, — non mancheranno di far sì che, quanto a libertà *personale* e *civile*, gli Austriaci possano collocarsi a fianco di quelle nazioni, che per secolare esperienza hanno in ciò ottenuto il vanto di servire di modello a tutte le altre.

Quantunque, com'io spero, questo scritto non precederà che di brevissimo tempo le pubblicazioni, colle quali le istituzioni *politiche*, accennate nel manifesto di S. M., saranno attivate anche in coteste provincie, reputo però indispensabile di porre Vostra . . ., fino da questo momento, in cognizione di questi punti essenziali, i quali basteranno per caratterizzare lo spirito, di cui saranno animate quelle istituzioni, ed al quale ella si con-

formerà nel suo operato anche nel tempo intermedio, per non ispargere incertezza sopra quanto è da attendersi.

Sui comuni e sulla vita autonoma, nella quale essi hanno ad entrare, non mi occorre di spender molte parole. Essi mostrarono in complesso, che sono capaci e degni di amministrarsi da sè. Ambidue questi elementi, forza di volontà ed intelligenza, si svolgeranno con sempre maggior vita ad ogni giorno che se ne ripete l'uso; sarà però assunto delle autorità, ed io ne chiamo responsabile Vostra...., che non si muovano ai comuni incompetenti esigenze; che si risparmii loro più che sia possibile il peso delle scritturazioni; ma che, d'altro canto, là dove sia necessaria tutela od istruzione, si vada loro incontro con quella lealtà ed officiosità, che deve accordarsi in modo affatto speciale alle comunali corporazioni, dagli organi dello stato, che tutto tutela e protegge.

Passando ora agli statuti provinciali, debbo, fin da questo momento, rendere attenta Vostra...., che S. M. si è degnata di autorizzarmi a stabilire fra le massime fondamentali di essi, — in quanto alla parte costitutiva, la rappresentanza degli interessi sulla base di elezioni dirette e d'un esteso diritto di elezione e di eleggibilità; — in quanto alle attribuzioni, il diritto di iniziativa; — ed in quanto alle forme, la pubblicità: principii questi che corrispondono allo spirito del diploma del 20 ottobre sì palesemente e sì chiaramente, che non se ne poteva prescindere, perchè, essendo restituita ai regni della corona ungarica la rappresentanza provinciale nel senso delle anteriori loro costituzioni, è resa possibile in primo luogo, col mezzo di siffatte massime fondamentali, l'uniformità e l'armonia dei principii politici tra l'Ungheria e le altre provincie, e perchè, anche prescindendo da ciò, a preferenza di altre massime tratte in campo, doveva indubbiamente per sè accordarsi l'intrinseca preminenza al soddisfacimento dei bisogni politici del tempo.

Non istà meno nello spirito del diploma, e specialmente del terzo articolo (che contiene una disposizione a favore di tutte le provincie, eccettuate quelle della corona d'Ungheria) il principio che le loro Diete abbiano ad occuparsi soltanto degli affari interni della provincia, e che, all'incontro, nel senso della riserva espressa nell'accennato articolo, i loro affari comuni legislativi abbiano ad essere riservati ad una pertrattazione comune presso la complessiva rappresentanza dell'impero.

È poi una conseguenza altrettanto naturale, quanto inevitabile, che il consiglio dell'impero, il quale ha da raccogliersi a senso dell'articolo 2°, abbia esso pure bisogno, perchè ne sia aumentata l'importanza, di requisiti quali ebbi ora ad accennare parlando delle massime per gli statuti provinciali.

Egli dovrà adunque, non solo essere abilitato all'iniziativa ed alla pubblicità, ma procedere inoltre da un'elezione assoluta delle Diete provinciali, abolita la proposta per terna, ed ottenere, rispetto al numero dei suoi membri, quel decoro e peso morale, del quale abbisogna per le importantissime funzioni, che a lui esclusivamente sono riservate.

Si avrà percorso un gran tratto sulla via del progresso politico, allorquando sarà posto in opera, penetrato nella vita, e divenuto, a poco a poco, un diritto consuetudinario tutto questo, che io qui ora raccomando alla sua attenta considerazione.

Nell'eccitarla a penetrarsi dello spirito, nel quale hanno ad essere comprese ed attuate le intenzioni di S. M. affinchè venga raggiunto il desiderabile scopo, — l'avvivamento della fiducia, la lieta cooperazione di tutti i ben pensanti, ed in particolare delle corporazioni politiche, non posso fare a meno di richiamare il suo sguardo patriottico anche sulla circostanza che in ciò sono già compresi gli elementi concreti d'una vera libertà, proprii di qualsiasi stato, ove si è potuto mantenere e curare, oltre alla regolata partecipazione de' popoli alla vita politica, anche l'unità occorrente al potere, senza della quale ogni parte corre pericolo di diventar soltanto lo strumento di capricci stranieri.

Come da per tutto, così anche agli abitanti delle provincie della corona ungherese, la risoluta e sincera attuazione di questi principii inspirerà il convincimento che il governo tratta non meno sinceramente e seriamente nelle altre provincie le promesse istituzioni politiche, e che quindi non è più lecito di temere, come altra volta ebbe a sospettarsi, non dirò se a ragione od a torto, che mirar si possa a sopprimere, in una metà dell'impero, le fatte concessioni politiche, perchè non ugualmente ancora attivate nell'altra, mentre invece d'ora innanzi avranno da per tutto uniforme valore.

L'armonia nelle istituzioni politiche, da ottenersi per tal modo, è quella, sulla quale dee mettersi un gran peso, anche per la ragione che, mentre essa produce la pace interna, sospirata da tutti i patriotti, vi si dee scorgere anche la condizione fondamentale del ristabilito equilibrio economico.

La circolare termina con assicurazioni di benevolenza agli impiegati i quali in vista del nuovo ordinamento amministrativo temessero di rimanere senza impiego. Le luogotenenze dei piccoli dominii, già soppresse, (*pochi mesi sono*) saranno ristabilite. Vengono per ultimo alcune istruzioni ai pubblici funzionari sui loro doveri verso lo stato e verso i cittadini.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Diplomazia. — In udienza del 15 cadente mese, sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M., ha elevato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario il commendatore Costantino Nigra, già ministro residente.

Tariffa de' tabacchi. — Con R. decreto 24 corrente è stabilita una tariffa uniforme per la vendita de' tabacchi, la quale andrà in attività a cominciare dal 1° gennaio 1861 nelle antiche provincie dello stato, ed in quelle di Lombardia e dell'Emilia.

Strada ferrata del litorale ligure. Con R. decreto 19 corrente è stata approvata la convenzione pel definitivo appalto della costruzione della ferrovia del litorale ligure, dall'attuale confine colla Francia alla città di Massa, stipulata addì 17 dicembre 1860, alle condizioni stabilite nella convenzione annessa alla legge 27 ottobre 1860, tra il ministro dei lavori pubblici, la cassa del commercio e dell'industria e credito mobiliare di Torino, il sig. marchese Raffaele Deffarari duca di Galliera, la cassa generale di Genova, il signor ingegnere Angelo Frascara di Alessandria, la ragione di banca fratelli Ceriana di Torino, il sig. Antonio Rossi di Genova, il sig. Giuseppe Pignone di Genova, il sig. Giulio Bellinzaghi di Milano e la ragione di banca Cavaroni, Oneto e compagnia di Milano.

Contingente militare Con R. decreto 12 corrente viene stabilito il riparto del contingente dei diciassettemila uomini di prima categoria per la leva sui nati del 1840.

Consolati esteri. S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha accordato in udienza del 12 corrente il sovrano *exequatur* ai signori:

Marcello Trabucco, vice-console della Repubblica di Nicaragua alla Spezia;

Quinto Ferraro, vice-console della Confederazione Argentina a Portofino.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto 22 corrente S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Luigi Salvagno, maggiore nel 5 reggimento di fanteria, brigata Aosta.

Circoscrizione amministrativa *delle Marche.* — Con regio decreto 22 corrente viene stabilita la divisione amministrativa delle Marche. Vi hanno quattro provincie; cioè: Ancona, con un sol circondario, 52 comuni, popolazione 257,122.

Ascoli, con due circondari, l'uno di Ascoli, l'altro di Fermo, con 90 comuni, 202,398 abitanti.

Macerata, con due circondari, l'uno di Macerata, l'altro di Camerino con 52 comuni e 239,411 abitanti.

Pesaro ed Urbino, con due circondari, l'uno di Pesaro, l'altro di Urbino, 84 comuni e 204,039 abitanti.

Ministero dei lavori pubblici. — *Direzione generale delle poste.* Una convenzione postale fu conchiusa colla Francia il 4 settembre ultimo, nelle cui stipulazioni si comprendono le corrispondenze degli antichi Stati Sardi, della Lombardia, della Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, e saranno poste in vigore il 1.° del prossimo gennaio.

In virtù della convenzione suddetta:

1. La francatura delle lettere cambiate tra i regi stati e la Francia e l'Algeria rimane libera.

2. Il peso della lettera semplice è portato a 10 grammi.

3. La tassa delle lettere francate cambiate per la via di terra e per la via di mare colla Francia e l'Algeria è ridotta a centesimi 40. Quella delle non francate è fissata a 60 centesimi.

Queste tasse sono ridotte alla metà per le lettere cambiate fra gli uffici di posta italiani e francesi che non distano fra di loro più di 30 chilometri in linea retta.

4. Si possono assicurare lettere a destino della Francia e dell'Algeria pagando, oltre la tassa ordinaria di francatura, un diritto fisso di 50 centesimi per ogni lettera di qualsiasi peso.

5. Le mostre, i campioni e le stampe di ogni specie sotto fascia non accompagnati da lettera o da scritto debbono essere francate preventivamente fino a destino al prezzo di 06 cent. per ogni 40 grammi.

I campioni e le stampe che i mittenti vorranno spedire per la via di mare con piroscafi non postali vanno soggetti ad una tassa di francatura di 10 centesimi per 40 grammi.

6. Le lettere insufficientemente francate sono considerate come non franche, con deduzione però nella tassa del valore dei francobolli di cui sono munite.

Omaggio dei cittadini torinesi al Re. — Il Comitato direttivo avendo invitato alcuni distinti artefici a concorrere nella presentazione dei progetti della corona da offrirsi a S. M., nominava una giunta d'arte composta dei signori commendatore Vela, cavalieri Ferri e Gamba, professori Dini e Gastaldi con incarico di portar giudizio sul valore artistico dei progetti presentati.

In seguito alla relazione fatta il Comitato affidò l'esecuzione della corona d'alloro e quercia ai signori Thermignon e Borani, pregando in pari tempo le persone componenti la giunta d'arte di sorvegliarne l'esecuzione.

Banca nazionale. — La Banca nazionale ha deliberato di stabilire cinque sedi succursali a Bologna, ad Ancona, a Ferrara, a Perugia, a Macerata.

Consiglio Comunale di Torino. — *Seduta del 20 dicembre 1860.* — Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Mottura, Maffoni, Barbaroux, Lavini, Ceppi, Gay, Ferrati, Rignon conte, Pateri, Duprè, Fabre, Baricco, Panizza, Cora, Pejron, Baruffi, Moris, Sclopis, Chiavarina, Tecchio, Rignon Egidio, Corsi, Agodino, Juva.

1. Secondo la riserva presa nella precedente seduta, il sindaco invita il Consiglio di volersi occupare della nomina della votata Commissione di inchiesta sul dazio, onde avvisare ai mezzi di por freno al contrabbando; ed il consigliere Lavini, a nome della Commissione del bilancio propone, che fra i membri di quella siano alcuni scelti fra persone estranee al Consiglio, pratiche della materia. Dopo breve discussione, cui prendono parte i consiglieri Corsi, Tecchio, Fabre e Sclopis, il Consiglio delibera che la Commissione d'inchiesta già composta di *quattro consiglieri e tre persone estranee al Consiglio*, i quali tutti si riserva di nominare nella prossima adunanza.

2. Il sindaco riferisce ed il Consiglio approva l'applicazione della pianta normale per gli impiegati degli uffizi d'arte e di edilità.

3. È infine ripresa la discussione del bilancio per il 1861; e ne sono approvate le prime sette categorie dell'uscita ordinaria, colle variazioni proposte dalla Commissione.

Rimane però in sospeso lo stanziamento della somma per cui la città è obbligata a concorrere nella spesa per le guardie di sicurezza pubblica.

Anzi, a riguardo di questo servizio pubblico, e di quello affine della polizia urbana, ha luogo una viva discussione.

Il consigliere Lavini a nome della Commissione chiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di instare presso il governo perchè meglio provveda alla sicurezza pubblica, e di provvedere efficacemente al riordinamento del servigio delle guardie municipali di polizia urbana. Il consigliere Sclopis si lagna vivamente di entrambi i servizi, ed è d'avviso che il municipio debba far sentire la sua voce presso l'autorità superiore perchè ponga riparo ai gravi inconvenienti che ne derivano: e pensa che quanto alla polizia urbana, ove non sia possibile di ottenere per la città di Torino l'ordinamento di una polizia unica, quale vige nelle altre capitali d'Europa, si debba pensare seriamente alla riforma del corpo degli agenti che vi sono addetti.

L'assessore Chiavarina ed il sindaco danno ragione del non buono stato in cui si trova il servizio di sicurezza pubblica e di polizia urbana, coll'avvertire che gli inconvenienti provengono principalmente dalla impossibilità di completare i rispettivi corpi d'agenti, e da che il governo non volle mai in ciò secondare le replicate istanze del municipio.

I consiglieri Tecchio e Corsi propongono in conseguenza che sia demandato alla Commissione del bilancio di esaminare: 1° se la città sia veramente costretta a pagare l'impostale quota di concorso per le guardie di sicurezza pubblica senza il relativo diritto di assicurarsi se il personale sia compiuto ed il servizio fatto a dovere: 2° se non vi abbia mezzo di condurre il governo a trattative per l'ordinamento di una polizia unica per la città di Torino: 3° se intanto, e come si possa procedere ad un riordinamento del servizio di polizia urbana.

Il Consiglio adotta la proposta, e per lo studio della medesima aggiunge alla Commissione del bilancio i consiglieri Tecchio e Chiavarina.

Relativamente alle altre categorie, che furono in questa seduta approvate, non ha più luogo altra osservazione, ad eccezione della domanda che fa il consigliere Baruffi per sapere se sia vero che si possono introdurre in città quarti di carne macellata, ciò che, a suo avviso, costituirebbe un grave pericolo per la pubblica salute, essendochè la visita del veterinario non possa essere abbastanza efficace.

Il sindaco e l'assessore Chiavarina assicurano che il servizio proceda regolarmente.

L'adunanza è quindi sciolta.

Il Segretario FAVA.

Seduta del 22 dicembre 1860.

Presenti oltre il sindaco i consiglieri Mottura, Bollati, Gamba, Chiavarina, Peyron, Ferrati, Trombotto, Barbaroux, Maffoni, Agodino, Carmagnola, Lavini, Chiaves, Baricco, Favre, Gay di Quarti, Tecchio, Corsi Rignon conte, Colla, Sclopis, Baruffi, Panizza, Villa, Rocci, Faroito, Moris, Rignon cav. E., Leclaire, Pinchia, Duprè, Abbene, Cora, Pateri, Ceppi.

1. Il consiglio procede anzitutto alla nomina dei consiglieri Chiaves, Cora, Lavini, e di Revel a membri della commissione d'inchiesta sul dazio, con incarico ad essi di aggiungersi a nome del consiglio altri tre membri scelti fra persone estranee pratiche della materia.

2. Aderendo a proposta del governatore presidente delle R. Delegazione sul teatro Regio, e dietro a parole di appoggio dette dal consigliere Chiavarina, delibera che la prima rata della sovvenzione concessa al teatro medesimo sia immediatamente pagata con facoltà alla Giunta di provvedere relativamente alle altre rate secondo l'andamento degli spettacoli e la soddisfazione del pubblico.

3. Si riprende infine la discussione del bilancio per il 1861 e le singole rimanenti categorie dell'uscita ordinaria, come quelle tutte dell'uscita straordinaria sono successivamente approvate nelle somme proposte dalla Commissione dietro le osservazioni e colla sola variazione, di cui in appresso.

Il consigliere Baricco credesi in obbligo di avvertire che i capi delle due farmacie della città avrebbero supplicato per ottenere qualche aumento ai loro onorari. La domanda è appoggiata dal riferente e dai consiglieri Rignon Egidio, Pinchia e Maffoni; trova invece contraddittorii i consiglieri Lavini e Sclopis; e posta ripetutamente ai voti, prima sotto forma di aumento agli stipendii fissi, quindi sotto forma di aumento dell'aggio sui medicinali venduti agli stabilimenti o ai privati, viene sempre respinta.

Ad eccitamento della Commissione il consiglio delibera che siano fatte nuove istanze presso il governo, affinchè nella prossima sessione parlamentare ottenga l'emanazione d'una legge, per cui sia corretto l'errore materiale che ha dato luogo ad una maggiore imposizione di circa lire 43/m. annue sul canone gabellario aggiudicato alla città di Torino.

I consiglieri Tecchio, Ferrati, Sclopis e Colla fanno vivi eccitamenti per la maggior possibile estensione della sistemazione del selciato delle vie, e particolarmente per i passaggi ai borghi, ed anche nello interno di questi. Risponde prima il consigliere Agodino, che la Giunta sta appunto occupandosi di un ricorso sporto all'uopo dai Borghigiani di Vanchiglia; e quindi il sindaco aggiunge molte spiegazioni al riguardo. Da questa consta: che il riparto della somma di L. 460/m. portata nel bilancio per i selciati già venne approvata dalla Giunta, la quale nella grande quantità di vie a sistemarsi ebbe necessariamente a procedere per eliminazione, scegliendo le vie che ne hanno maggior bisogno, dove maggiore è il commercio e la frequenza dei cittadini, dove già esistono i canali sotterranei, e dove già furono sistemati alcuni tratti, procurando di favorire equamente le diverse parti della città; che non saranno trascurati i borghi, i quali però non potranno ricevere tosto e compiutamente una selciatura normale, per la gravissima spesa che occorrerebbe, ma dovranno passare per una condizione transitoria, a cui appunto andarono soggette le vie dell'interno della città; che in particolar guisa si seguirà ed anche in scala più grande a provvedere per i passaggi dalla città ai borghi, e che infine il consiglio sarà nella prossima seduta chiamato appunto a deliberare sul concorso a darsi dal municipio per l'apertura e sistemazione della via S. Ottavio nel borgo di Vanchiglia. Dopo qualche altra parola del consigliere Baruffi sul proposito, l'incidente non ha altro seguito, dichiarandosi gli interpellanti paghi delle date spiegazioni.

Sollecita quindi qualche spiegazione il consigliere Corsi sul sistema adottato per venire alla regolarizzazione dell'isolato D'Avise in principio di via di Po, ed il sindaco porge tali ragguagli che soddisfano pienamente il proponente.

Il consigliere Baruffi raccomanda che nel procedere al ricollocamento della così detta *Piramide Beccaria* si abbia cura di metterla al vero sito in cui era prima; i consiglieri Panizza e Colla danno al riguardo precisi ragguagli, ed il sindaco assicura che e dell'eccitamento e dei ragguagli si terrà debito conto.

Sulla proposta del consigliere Agodino il Consiglio aumenta di lire 1/m. il fondo stanziato per acquisto di opere d'arte alla annuale esposizione pubblica; come sulla proposta della Commissione stanzia L. 70/m. per il festeggiamento dell'apertura del Parlamento.

Esaurita la discussione del bilancio, il sindaco annunzia che il risultato del medesimo sarebbe il seguente:

Attivo		L.	6,986,916 38
Passivo			
Uscita ordinaria L. 4,803,471 06			
» straordin. » 3,023,327 59	}		7,826,798 65
Eccedenza delle spese sull'entrata		L.	839,882 27
Aggio di riscossione . . .		»	33,595 29
Totale della sovrimposta locale		L.	873,477 56

Si procede infine alla votazione per squittinio segreto, e raccolti i voti, si scorge essere tale risultato stato approvato da voti 30 contro 1.

Il Segretario FAVA.

Arresto di un contrabbandiere. — Ci scrivono da Cannobbio, 25 dicembre:

« Il merito dell'arresto del gondoleño, che faceva il contrabbando, accennato nel vostro foglio del 23, spetta tutto al sig. Eugenio Giacomo Bolognini, commissario doganale, ed alle 11 guardie di finanza da lui dirette. Quest'arresto gli costò non lieve fatica e molta solerzia, e tanto egli quanto i suoi agenti hanno mostrato come siano solerti nell'adempimento dei loro doveri e non badino a pericoli per riuscirvi. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 28 dicembre, sera.

S. M. il Re partito ieri notte da Napoli è arrivato oggi ad Ancona alle ore 4 pom. in ottima salute.

Francesco II non trova più prudente di

passar le notti nel suo palazzo in Gaeta e già da parecchie sere si ritira a bordo di una fregata spagnuola ed al mattino ritorna in Gaeta. La sua consorte ha lasciato definitivamente la città.

Si attribuisce questa deliberazione non tanto a' pericoli del bombardamento, quanto agl'indugi di ammutinamento che si manifestano nelle poche truppe rimaste nella fortezza.

Credesi che a quest'ora Francesco II avrebbe deposto ogni pensiero di resistenza, se non lo confortasse la presenza della flotta francese, più degli eccitamenti dell'Austria e de' soccorsi che riceve da Roma e dalla Spagna.

La flotta francese inviata per facilitare a Francesco II una sicura ritirata ha finora prodotto un effetto contrario inducendolo a rimaner in Gaeta.

L'imperatore Napoleone ha dichiarato che la flotta sarebbe richiamata; ma non risulta che ne sia stato spedito l'ordine.

Le notizie di Napoli recano che il cav. Farini è migliorato di salute. Correva voce ch'egli si ritirasse e già si metteva innanzi il nome di questo e quel personaggio politico, che lo avrebbe surrogato nel difficile incarico: queste notizie sono per lo meno premature.

Lord John Russell ed il signor Thouvenel avrebbero presentato dei richiami al governo di Sassonia contra l'arresto e l'estradizione del conte Ladislao Teleki. Questa svergognata violazione del diritto d'asilo commessa dal gabinetto di Dresda incontra per tal guisa la riprovazione della diplomazia non meno che della pubblica opinione.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Veneto 24 dicembre 1860.

Alla cronaca quotidiana delle angarie e delle spogliazioni che rovinarono questi paesi infelicissimi, s'aggiunge da qualche tempo l'altra degli assassinii giuridici, ordinati e commessi dalle corti marziali.

A Verona si fucilò, come è noto, il Lenotti non ancora ventenne, la cui giovane età, a tenore delle stesse leggi militari austriache, doveva salvarlo dalla pena capitale.

A Rovigo si fucilò il Pegoraro, il quale *in istato di assoluta ubriachezza* avendo tenuto discorsi incomposti con alcuni soldati austriaci, lo si accusò di tentata subornazione alla diserzione, e senza verificare il fatto della irresponsabilità delle sue parole, lo si ammazzò brutalmente con disprezzo di ogni apparenza di procedura giuridica.

Il 21 corrente venne fucilato sul campo Marzio di Vicenza certo Turcato di Castelfranco, calzolaio, padre di tre figli e marito di donna incinta. Era il Turcato sull'età di anni 30, notoriamente onesto e buono; fu accusato di avere tentato di subornare alla diserzione alcuni soldati stiriani, acquartierati in Castelfranco; pare invece che sia da essi stato richiesto di aiuto per la diserzione e poi tradito. La morte di questo onesto operaio e buon padre di famiglia costernò e indignò tutta la città di Vicenza; dicesi che l'ufficiale incaricato della esecuzione dell' assassinio, cadesse in deliquio, vinto dalla pietà del desolato e disperato dolore della moglie che che coi bambini, presente alla tragica fine del marito, implorava con strazianti grida misericordia.

Dieci giorni fa venne fucilato a Treviso un giovine caporale ungherese. Fu arrestato mentre disertava per la quarta volta. Apparteneva a nobile famiglia magiara, bravo e intelligente, di costumi onestissimi, e di animo generoso: era caro a tutti, e beneviso dai suoi stessi superiori. Molti si interposero perchè gli fosse salva la vita; da Vienna venne l'ordine della grazia, ma a *patto che il giovanotto rinnovasse il giuramento di fedeltà.* Piuttosto che commettere la viltà di una ritrattazione il nobile giovane preferì che gli fosse rotto il petto dalle palle omicide dell'Austria.

Queste sono le libertà che la casa degli Absburgo accorda ai popoli soggetti.

A Bassano il generale Sacozzi, comandante l'esercitino di Francesco d'Austria-Este, emanò nella scorsa settimana il seguente ordine del giorno:

« Sì, valorosi soldati, è da parte di S. A. R. l'arciduca Alberto ch'io devo darvi una lieta novella.

« Voi foste designati per essere l'avanguardia di quell'esercito che presto entrerà in campagna. È perciò che oggi vi saranno consegnati fucili di precisione, e S. A. R. non dubita che voi sarete degni di portarli e farli servire per ritornare nella vostra patria. »

Questi eccitamenti del generale modenese provano quali sieno le disposizioni e le intenzioni dell'Austria rispetto al nuovo regno d'Italia. — Chi sia poi il Sacozzi è inutile dirlo, vi basti sapere che egli stesso confessò di non avere mai preso parte a verun fatto d'armi. Ed è generale!

La chiesa cattolica, il cui capo fa tanti lamenti per la impedita libertà dei suoi sacerdoti nello stato italiano, permette con iscandalo che i sacerdoti beneficiati dell'impero austriaco si obblighino con giuramento a fare *le spie* e *i delatori.*

Eccovene la prova nella seguente formola di giuramento per la investitura di un beneficio:

« In . . . addì . . . 1860

« Io giuro e prometto sui Santi Evangelii obbedienza e fedeltà a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I. Similmente prometto che non terrò alcuna segreta intelligenza, e non interverrò in verun consiglio, e non prenderò parte alcuna in qualsivoglia unione sospetta dentro o fuori degli stati della sullodata M. S., che sia pregiudicievole alla pubblica tranquillità, *e manifesterò al governo ciò che io sappia trattarsi nella mia parrocchia in pregiudizio dello stato.* — Così Dio mi aiuti. »

Alla formola segue la firma del nuovo investito, indi quella di due testimonii sacerdoti, infine quella del reverendo amministratore ecclesiastico.

Negli stati costituzionali e liberi i preti cattolici, secondo gli ordini di Roma, sono cospiratori, negli stati austriaci sono *spie politiche.*

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi 26 *dicembre.*

Coloro che tengono dietro con qualche attenzione agli avvenimenti d'Italia ed osservano da vicino la politica francese, non faranno le meraviglie nello scorgere le contraddizioni di certe notizie che i corrispondenti i più coscienziosi sono obbligati ad annunciare ai loro giornali.

Non vogliamo porre in dubbio che il pensiero supremo direttivo della condotta francese non sia sempre costante, ma è certo però che nessuno può negare l'esitazione, l'indietreggiare dopo un passo fatto innanzi, le incertezze che accompagnano le differenti fasi della quistione italiana, come di qualunque altra, bastevolmente importante da essere messa all'ordine del giorno nelle deliberazioni dei diversi gabinetti europei. E se noi ci contraddiciamo smentendo oggi la notizia d'ieri, non facciamo che fedelmente seguire le oscillazioni della politica. Ciò che ieri dovessi credere per vero, oggi non lo è più.

Trattasi nuovamente di richiamare la flotta. Il signor conte di Persigny ed un altro ministro avrebbero annunciato che l'ordine era partito sin da ieri 25; ma sebbene sinora vi sia pur troppo nulla di nuovo, ciò non toglie però che l'assicurazione non debba essere assai tranquillante, e nutriamo fiducia che le osservazioni e le insistenze del conte Vimercati otterranno alla fine quel successo che così vivamente desideriamo.

Sinchè il telegrafo non ci rechi l'attesa notizia, noi saremo inquieti perchè conosciamo il sordo lavoro della reazione. La Russia in questo momento esercita una grande pressione sulla Francia, e non più tardi dell'altr'ieri giunsero all'ambasciatore di Pietroburgo nuovi dispacci d'una estrema importanza, dei quali fu latore il principe Nicola Troubetzkoi, che aveva accompagnata sua figlia presso il giovane principe Orloff con cui è maritata.

Ritornato d'un tratto dalla capitale dell'impero russo, recossi immediatamente all'ambasciata, prima ancora di rincasare. Or mi si fa conoscere che questi dispacci avvertono il conte di Kisseleff ad insistere nuovamente sulla importanza di rattenere la flotta innanzi Gaeta e sulla urgenza di condurre ad un accordo le grandi potenze affine di impedire la guerra, che potrebbe scoppiare all'aprirsi della stagione.

L'appoggio della Russia, della Prussia e della Austria è quello che incoraggia la reazione a Roma ed a Gaeta, per cui l'emigrazione napolitana è raggiante di gioia.

Mi si dice che il governo sassone prima di abbassarsi a far da gendarme dell'Austria cedendole l'illustre patriota ungherese, il conte Ladislao Teleki, siasi rivolto all'ambasciatore russo presso la corte di Dresda, il quale avrebbe consigliata ed approvata quell'infamia, con cui altamente per mezzo della Sassonia, viene disonorato il nome tedesco.

La Russia crede il pericolo abbastanza grande per porre in dimenticanza le sue querimonie contro l'Austria. Tutto quello che avviene tra i nemici dell'Italia, a Napoli, a Gaeta, a Roma, a Vienna, a Dresda ed a Parigi è la conseguenza immediata delle stesse aspirazioni. I principi senza sudditi e senza territorio prendono di nuovo coraggio e mi si assicura avere il granduca scritto ad uno de' suoi adepti di qui, che sperava d'essere quanto prima richiamato a Parigi dall'imperatore stesso.

Senza annettere certa importanza a queste dicerie e senza trovarvi ragioni d'inquietudine, siamo costretti però a tenerne conto come altrettanti sintomi.

Se le portiamo a vostra conoscenza egli è solo perchè ci sembra necessario di avvertire agli Italiani i grandi doveri che loro impone la strana situazione in cui ci troviamo. Se stiamo all'atteggiamento di certi giornali e di certi uomini di stato in Italia, nulla resterebbe a fare, e niente si opporrebbe al facile trionfo dei voti italiani. Non che di tratto in tratto gettiamo uno sguardo dietro le quinte del teatro diplomatico, o patrioti italiani, vi gridiamo e ve lo ripeteremo senza fine:

« Restate uniti, formate un fascio impenetrabile attorno al vostro governo; schiacciate gli intrighi dei vostri nemici, oprando come se il più grande dei pericoli sovrastasse alla causa, a cui noi abbiamo dedicato i nostri servigi. Sarebbe un tradire la patria, se si fomentasse una qualunque scissura, a qualunque scopo essa tenda. Ciascuno deve trovarsi al suo posto e ciascuno è obbligato a rendere quei servizi che noi abbiamo diritto di aspettarci dai suoi mezzi. Ed io anzi vado tanto lungi, che, secondo il mio sentire e la mia coscienza, nessun italiano deve rifiutare una missione, che il governo gli volesse affidare.

« La salute dell'Italia sta nell'unione e l'unità ne sarà la naturale conseguenza. Sinchè l'imperatore dei Francesi potrà opporre alla diplomazia reazionaria fatti compiuti, egli stesso dovrà subirli quand'anche andassero oltre i suoi desiderii.

« Che se voi date bada agli intrighi dei vostri nemici, la situazione cangierà quanto prima. »

Considerate queste parole non come le osservazioni soltanto del vostro corrispondente, ma come l'èco dei timori e dei desideri espressi dai vostri amici più ardenti.

Le trattative per un congresso seguono il loro corso, ma sembra che l'Inghilterra non ne sia entusiasta. Essa vuole che Francesco II abbia abbandonata Gaeta prima che vi si possa pensare. Non sarebbe impossibile che questo atteggiamento del gabinetto di lord Palmerston accelerasse il richiamo della flotta.

L'estradizione del conte Teleki non preoccupa soltanto i giornali francesi, ma è probabile, e credo avervelo detto, che i gabinetti di Occidente possano immischiarvisi, nella misura dei mezzi, dei quali ponno disporre. L'imperatore, venuto a conoscenza della condotta del governo sassone, avrebbe esclamato: « La è un'infamia! »

Il signor di Seebach, ministro sassone a Parigi, si mostra confuso, ed appena azzarda mostrarsi in pubblico, ed anzi mi si dice che egli abbia in proposito fatte vive rimostranze al suo governo. Non sarebbe difficile che l'Austria, non ispontanea, ma spintavi dalle dimostrazioni che gli Ungheresi non cesseranno di fare sinchè non venga ridonata la libertà all'illustre magiaro, si mostrasse stavolta generosa.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Le informazioni che noi riceviamo da Vienna sullo stato della questione veneta, continuano a far credere che il governo austriaco siasi assolutamente proposto di non dare ascolto a qualsiasi progetto di cessione. Colà negasi eziandio che tale affare sia messo in discussione da qualche grande potenza europea, come pure si smentisce che lord Bloomfield e lord Loftus, sieno stati per ciò richiamati a Londra da lord Russel. Però il nostro corrispondente, quantunque propugni la necessità che l'Austria conservi quella provincia, non può far a meno di dichiarare che le idee e gli argomenti svolti nel noto opuscolo produssero una sensibile impressione negli uomini di borsa.

Come d'altronde ci sembra fuor di dubbio che la grande maggioranza delle popolazioni dell'impero sia disposta a riconoscere il diritto che la Venezia rivendichi la sua nazionalità, ed i pericoli che il mantenimento suo arrecherebbe all'Austria, così noi siamo autorizzati a conchiudere, accettando le ammissioni del nostro corrispondente viennese, che solo il partito aristocratico e militare sia quello che si ostina a respingere i consigli della ragione e della giustizia, e che esso è l'unico ostacolo ad una transazione così vantaggiosa alla prosperità dell'impero e così indispensabile alla tranquillità dell'Europa.

Al contrario del corrispondente viennese ragiona l'altro da Londra allo stesso giornale in data 22 dicembre. Perchè quest'ultimo è di consueto molto bene informato, non possiamo fare a meno di dare ai nostri lettori le sue osservazioni:

La questione veneta continua a dominare i nostri circoli politici, la Borsa, il ministero degli affari esteri e le nostre ambasciate di Vienna, Torino, Parigi, Berlino e Pietroburgo. Io non credo poter essere tacciato d'indiscretezza annunciandovi che queste due ultime corti dividono la stessa opinione del nostro gabinetto e di quello di Francia.

Essendo tolta la possibilità di un compenso territoriale per la cessione della Venezia, che cosa potrebbe domandare l'Austria supponendo, come io ho argomento da credere, che essa abbia acconsentito ad entrare in discussione? Le grandi potenze senza dubbio la garantiranno, indipendentemente dalla indennità pecuniaria (che essa fisserebbe ad un miliardo, ed il Piemonte a 500 milioni) il restante dei suoi possedimenti. La garanzia della somma convenuta, qual che ne sia la cifra, non incontrerebbe veruna difficoltà per parte del nostro governo; ma non potrebbe dirsi altrettanto per ciò che riflette la garanzia degli altri possedimenti non italiani. È certo che non è nè desiderio, nè interesse nostro, che l'Austria perda ancora una qualche parte di territorio; ma senza parlare della eterogeneità degli stati componenti l'impero, contro chi e contro che cosa le daressimo la nostra garanzia? Contro il malcontento e la ribellione dei suoi propri sudditi? Ciò ci renderebbe colpevoli di una mostruosa incoerenza.

Ai giorni nostri, la sicurezza dei troni riposa soltanto sull'amore e sulla devozione dei sudditi. D'altronde simile garanzia sarebbe in flagrante opposizione col nostro principio di non intervento, principio che tutelerebbe l'Austria dagli attacchi del di fuori. Che in questi ultimi tempi, tale principio sia stato più o meno indirettamente violato, è possibile; che sia più strettamente definito ed osservato per l'avvenire, è un punto codesto che sarà facile definire tra le singole nazioni.

Il governo austriaco si trova posto in questo momento tra l'influenza del partito militare, che parla altamente d'onore compromesso e del resto dell'impero che parla d'onore, di dovere e di prudenza. Ieri uno de' più distinti uomini di stato diceva: « Non vi sono in Austria che i militari che abbiano il sentimento d'onore?» Il partito militare austriaco potrà rispondere essere questo un linguaggio da una nazione di bottegai, ma siccome lo spirito pratico di questa nazione non viene posto in dubbio, così ci fa esso intravvedere che se l'Austria si batte per la Venezia, in Ungheria ed altrove scoppierà la rivoluzione e che l'imperatore non potrà far certo calcolo della sua armata ungherese.

Questa previdenza sarà forse disaggradevole alla corte di Vienna, ma è dovere del nostro governo di tenerne ben conto e di spiegarsi chiaro, perchè esso sinceramente desidera vedere l'Austria sbarazzarsi per sempre dalle difficoltà che la circondano ed assicurarsi solidamente il posto tra le grandi potenze d'Europa. Chiunque ad essa tiene diverso linguaggio non è suo amico. In ogni caso, non temo essere smentito da chicchessia, assicurandovi positivamente, che io non sono che l'èco fedele degli unanimi sentimenti di tutti i nostri uomini politici, dei conservatori come dei *whigs*, dei *tories*, come dei liberali.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 dicembre, sera.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

La soscrizione al prestito turco è prorogata al 5 gennaio.

Sono conservati gli arganelli (*tourniquets*) alla Borsa, ossia il diritto d'entrata.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 00.
id. id. 4 1[2 0[0 — 96 60.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 5[8.
Fondi piemontsi 1 849 5 0[0 — 80 00.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 752.
Id. Sr.. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Veneta 472.
Id. id. Romane —
Id. Id. Austriache 500.

Parigi, 28 dicembre.

Gaeta, 24. Il canneneggiamento continua giorno e notte. La piazza risponde.

Costantinopoli, 19. È abolita la decima degli affitti. Il debito pubblico è consolidato. È decretata la revisione delle tariffe doganali.

La Porta, dopo la restituzione dei legni alla Sardegna, mantiene il diritto di visitare i legni sospetti di contrabbando di guerre. Continua in proposito lo scambio di note energiche.

Il *Levant Herald* reclama la prolungazione dell'occupazione della Siria nell'interesse dei protestanti e dei cattolici.

Parigi, 28 dicembre (sera.)

La *Kreutz-Zeitung* afferma avere l'Austria sanzionato la risoluzione presa dalla conferenza di Gran. La Dieta ungherese si riunirà in febbraio.

Notizie di Borsa

Fondi francesi, 3 0[0 — 67 75.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 80.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 5[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 79 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 740.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 390.
Id. id. Lombardo-Venete — 462.
Id. id. Romane — 320.
Id. id. Austriache — 487.

Vienna, 28 Il mercato fu travagliato da una specie di panico.

Le metalliche a 62 75.

I cambii di Londra a 144.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

28 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0[0 1 luglio	Matt. .	80 —	80 65	31 gen.
1849 4 0[0 (Obbl.)	Matt. .	990 —	—	—
1850 4 0[0 (Obbl.)	Matt. .	899 —	—	—

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	244 5[8	244 1[4
Franc. s. M.	244 5[8	244 1[4
Lione . .	100	99 25
Londra .	25 17 1[2	24 95 1[2
Parigi . .	100	99 25
Torino *sconto*	5 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE

Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 46	28 58
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	6 »	» 0[0
Id. Carlo 10	1 »	»
Id. nuovi	. »	»

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria

Dirigersi a M^me^ Constance *Lingère*, via Porta Nuova, n. 16, casa Rossi, piano terzo.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

Giornale di agricoltura pratica

diretto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con **12** premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell' Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia . . L. 8
Per l'Estero . . » 10

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni di agricoltura pratica, IV ediz. L. 2 50
LEZIONI DI AGRICOLTURA PEI CONTADINI, volumi tre, cad. vol. » 1 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del giornale *Il Coltivatore*.

Presso i fratelli REYCEND, librai di S. M. sotto i portici della Fiera, Torino

LIBRI PER STRENNE con figure

L'ingenuità, strenna pel Capo d'anno L. 5
Raffaello e la Fornarina, strenna « 2 50
Uniformi dell'armata italiana, 22 costumi in colore « 5
Id. delle vivandiere dell'armata italiana « 5
Racconti alla mia figliuoletta ed al mio figliuolino « 3
Avventure di Robinson Crosuè pei fanciulli « 2
Il favoleggiatore pei fanciulli « 2
Passeggiata in Europa, storia, viaggi e costumi « 2 50
Il saputello in conversazione « 1 75
Piccolo Buffon per la gioventù « 1 50
Raccolta di complimenti in augurio di feste e buon capo d'anno « 1 50
Alfabeti di storia naturale, 25 figure in colore in astucchio « 1 60
Collezione dei seguenti volumi in-8 oblungo colle figure in colore, caduno « 3 50

Albero del bene e del male.	Il Serraglio delle belve, 2 vol.
Carnevale italiano	L'infanzia di celebri italiani
Mente e cuore	Storia Romana
Cielo e Terra	Id. Greca
Libro d'oro delle giovanette ital.e	Id. delle crociate
Fanciulli della Provvidenza	Id. di Milano
La Mitologia	Id. di Napoleone I.

Almanach de Gotha pour 1861 L. **6**.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

Nel Negozio G. VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 15, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

UNA CASA Inglese dimanda varii **Agenti** e **Viaggiatori** per le diverse provincie del Regno d'Italia, siccome pure alcuni **Commessi** per la Banca ed il Magazzino. Dirigersi con lettere affrancate a *Mess. Siege et C., London W. C.*

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **NATALE SPINIZ**

quale specifico contro *la clorosi*, *la tisi*, *la scrofola e la sifilide*.

Farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino. Scatole grandi L. 5, piccole 2.

GRAND ASSORTIMENT de **Chocolats** et **Bombons** pour *étrenne* chez M. **Ravisset**, rue Barbaroux (Gard'enfant), 10, Turin.

STRENNA

Assortimento di **Nécessaires** da Toeletta, da Lavoro, ecc., e di altri articoli di fantasia per regalo di primo d'anno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo).

BAZAR Genio Industr. FRATELLI CARPEGNA Galleria Natta *e via* **S.a Teresa**

Avendo ricevuto da Parigi un grande assortimento di **Posate Cristofle e Pacfond, Pendule, Girandole, Lampade, Porcellane, Bisotterie, Profumerie**, e un grande assortimento di **Impenetrabili inglesi per l'armata**, fabbrica di **Maschere** nazionali, assortimento di **Trastulli per ragazzi**, il tutto a modicità di prezzi.

AVVISO ALLE SIGNORE E SIGNORI TORINESI

MAGAZZINO SVIZZERO

Deposito di lingeria e laneria a maglia. Vendita per conto di diversi fabbricanti a prezzi di fabbrica dei seguenti articoli, cioè corpetti e mutande, spenzer, cache-nez, cravatte, fazzoletti, camicie ed altri articoli.

Via Nuova, n. 14, primo piano, Torino.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

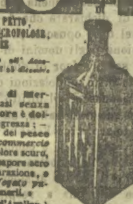
Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

---

l'Eau Léchelle L'ACQUA DI LÉCHELLE che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG



Contro LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre, 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza colore; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi.*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (vedi i disegni), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 2

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale in *Torino* presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 20. — Trovasi in *Torino* da *Depanis* e da *Bonzani*, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG — **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell' Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort. *Paris*, 34, *rue St-Paul.*

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le mollette*, *le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre.* Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.
Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie

---

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all' ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

---

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, *i rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

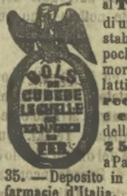
Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e Pomata anti-erpetica di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

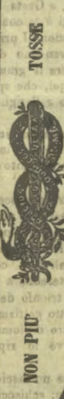
NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte*, *amaurosi*, *nebbie*, *fistole lagrimali*, *infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora*, *Bruzza*; Milano *Zanetti*.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. 20. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

NON PIU' TOSSE



PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica*, *asma*, *raucedine*, *tisi incipiente*, *e voce velata* e dei cantanti specialmente, come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilattica** *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, goccetta, fiori bianchi delle donne*, e serve altresì come *misura preservativa*, sono nelle Farmacie seguenti:

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST' ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: **12** *fr.*, *presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu*, *112*.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *n. 20*.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone